



Adriano Aragozzini

Festival Fimre false? Un giallo a Sanremo

GIANCARLO LORA

SANREMO. Ogni edizione del Festival della canzone di Sanremo ha il suo giallo: a base di immani denunce presentate da cantanti esclusi o di organizzatori messi da parte. L'edizione di quest'anno non fa eccezione, ma stavolta il giallo riguarda proprio i massimi "responsabili" di Sanremo: il Comune ligure e la Rai. Lo ha rivelato ieri mattina il capogruppo consiliare pci di Sanremo: Carlo Barilla, ha dichiarato alla stampa che la lettera del Comune diretta al direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, con la quale si assicura la stipula della convenzione futura, porterebbe firme falsificate di alcuni assessori.

Tanto per chiarire le cose diciamo che la convenzione Rai-Comune di Sanremo, per la ripresa del Festival della canzone, scade il 31 dicembre 1991. Si sta lavorando al rinnovo per altri sei anni. Il sindaco di Onorato Lanza, e gli assessori, in data 18 dicembre scorso hanno informato a mezzo lettera Rai che l'amministrazione comunale si impegnava a sottoscrivere tale convenzione entro la fine di gennaio. Ma, secondo la denuncia del Pci, non tutte le firme sulla nota messa a protocollo sarebbero autentiche. Il fatto, al di là dell'aspetto legale, avrebbe limitato l'importanza se tutti gli assessori fossero d'accordo. Ma così non è, sempre secondo il Pci. Più di un assessore, infatti, prima di firmare una firma una convenzione vincolante per altri sei anni, vuole verificare come andrà l'organizzazione del 1991 e valutare come si comporterà la Rai.

Sarremo vuole anche l'Eurofestival, che si dovrebbe svolgere a partire dal prossimo 4 maggio: ma sembra che la Rai stia trattando anche con Viareggio. Inoltre la televisione di Stato avrebbe stretto ulteriormente i cordoni della borsa mettendo in discussione l'allestimento, nell'ambito del Festival, della settimana dedicata al rock. «Non c'è nessuna fretta di firmare la convenzione per altri sei anni con la Rai, dal momento che abbiamo tempo fino alla fine dell'anno», dice il capogruppo consiliare comunista Carlo Barilla.

Intanto pare ormai certo che il Festival della canzone di Sanremo non andrà più in viaggio all'estero con una trasferta costosa, poco redditizia anche dal punto di vista promozionale turistico. La Rai gioca al risparmio e, appunto, si parla della soppressione della settimana rock per sostituirla con una serie di tavole rotonde sulla musica leggera, la sua validità nel mondo culturale, le prospettive future.

Ma la domanda di oggi è questa: cosa sta dietro il giallo delle firme (che non sarebbero vere) degli assessori su una lettera che assicura l'impegno del Comune di Sanremo a sottoscrivere la convenzione per altri sei anni a partire dal 1992? Anche di questo si occuperà una conferenza stampa nazionale del Pci, in calendario il 22 gennaio. E di rapporti (più o meno di forza) fra la Rai e Sanremo, si occuperà un'interrogazione parlamentare di Walter Veltroni. Il tutto mentre il Comune ligure continua a dividersi su una convenzione troppo impegnativa perché vengano lasciate perdere altre garanzie, da parte della Rai, sul finanziamento di manifestazioni, collaterali al Festival e sull'impegno dell'Eurofestival.

Al Festival d'Automne di Parigi il grande compositore ha presentato un frammento (solo 6 minuti) dell'opera «...explosante-fixe...»

L'annunciato concerto trasformato in una sorta di laboratorio dove il maestro ha illustrato le tecniche e l'uso del computer

Tutti a lezione da Boulez

Un folgorante frammento di sei minuti è la sezione iniziale di «...explosante-fixe...» che Boulez ha presentato a Parigi, nella sala grande del Centre Pompidou nell'ambito del Festival d'Automne, nel corso di una serata in cui ha spiegato alcuni aspetti del suo nuovo lavoro. L'attesissima prima esecuzione del pezzo completo è in programma il 15 novembre prossimo.

PAOLO PETAZZI

PARIGI. Al Festival d'Automne di Parigi l'avvenimento musicale più atteso era la prima esecuzione di «...explosante-fixe...» di Boulez: una tormentata genesi del pezzo non è ancora conclusa e l'annunciato concerto è divenuto un «atelier», un incontro in cui Boulez ha spiegato con grande ricchezza di esempi diversi aspetti del lavoro e ha detto alla fine della serata il frammento iniziale della partitura. Non è la prima volta che Boulez presenta una sua novità in forma frammentaria: la maggior parte delle sue partiture degli ultimi trent'anni è frutto di vicende creative estremamente tormentate, che nella lentezza e nel lucido rigore autocratico potrebbero essere viste come un esempio della difficoltà del comporre oggi.

Lunga e complessa è anche la storia di «...explosante-fixe...» (titolo ripreso da una frase di Breton, secondo cui la bellezza deve essere «explosante-fixe» o non esiste). Punto di partenza fu nel 1971 la richiesta di una rivista musicale inglese, Tempo, che raccolse e pubblicò alcuni brevi pezzi in memoria di Stravinskij, morto in quell'anno. Boulez abbozzò allora un progetto «aperto» e da questo primo nucleo sviluppò nel 1972 una realizzazione che dopo poche esecuzioni ritirò per sottoporla ad un ripensamento radicale. In essa era

previsto l'impiego di mezzi elettronici in rapporto con strumenti dal vivo: la ricerca sulle possibilità e le difficoltà di questo rapporto era destinata a proseguire su basi nuove all'Ircam, l'Istituto di ricerca e coordinamento acusticamusicale che Boulez dirige a Parigi dalla fondazione (1974).

«La macchina deve saper reagire al suono dello strumento con la prontezza di un accompagnatore», ha sottolineato Boulez mostrando che il problema è stato brillantemente risolto da un programma messo a punto all'Ircam da Miller Puckette e già impiegato sul piano compositivo da Manouy.



Pierre Boulez ha presentato al Festival d'Automne di Parigi un frammento della sua nuova opera «...explosante fixe...»

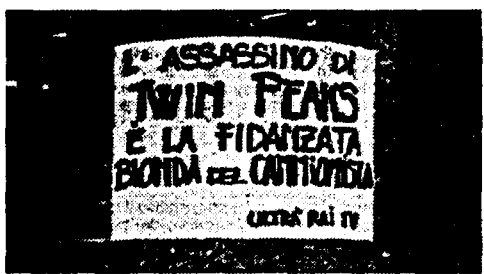
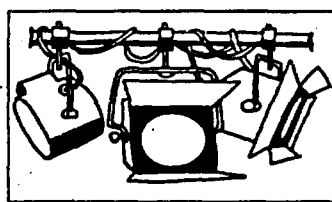
al flauto solista una complessa varietà di piani sonori, di mutevoli sfondi, intrecci, sottolineature, estensioni, che Boulez ha in parte descritto con la consueta, limpida chiarezza. Concludendo la serie degli esempi e delle riflessioni sui procedimenti adottati, Boulez ha detto: «Non lavoro naturalmente in modo così razionale: trovo le cose man mano, qualche volta facilmente, qualche volta con molta difficoltà. Mi interessa nella composizione creare da un dato unico una ricchezza di materiali da esso dedotti progressivamente: ciò che fan-

no le macchine e gli strumenti è dedotto dallo stesso tipo di immaginazione, ovviamente con mezzi diversi. Ciò che si trova fatto dagli strumenti in un certo modo, lo si ritrova fatto dalla macchina in un altro. E ci deve essere sempre la molteplicità di piani, la varietà di ascolto». Determinante nella concezione formale di «...explosante-fixe...» è l'idea di una forma che Boulez chiama a mosaico, perché nasce dalla elaborazione di cellule indipendenti. Ogni cellula è riconoscibile anche per il suo collocarsi ad una altezza diversa:

ottenere una certa riconoscibilità nella complessità e nella costante trasformazione è uno dei criteri cui Boulez si attiene qui come in tutta la fase più recente della sua attività.

Lo si poteva notare anche nella sezione iniziale di «...explosante-fixe...» che dura circa sei minuti e che Boulez ha presentato nella sala grande del Centre Pompidou con il magnifico Ensemble Intercontemporain e con il flautista Pierre-André Valade affiancato dalle altre due soliste, Sophie Cherrier e Emmanuelle Ophélie. La prima impressione che il folgo-

SPOT



GIÀ RISOLTO IL MISTERO DI «TWIN PEAKS»? Rischia di sfumare la suspense che avvolge la cittadina di Twin Peaks. Mentre undici milioni e più di italiani - dopo aver visto la prima puntata del serial mercoledì su Canale 5 - si domandano chi ha ucciso Laura Palmer, a Bologna qualcuno sa o finge di sapere. Nella notte è stato appeso il cartello che appare nella foto in cui un gruppo (che si definisce «l'Ultra Rai tv») accusa la fidanzata bionda del camionista (sic). Ma sarà vero?

NASTASSIA KINSKI ROINA DI DOSTOEVSKIJ. Anteprema domani a Mosca di *Umiliati e offesi*, il film per la regia di Andrei A. Esphay tratto dal romanzo di Dostoevskij e girato in Urss nel corso di un anno. Tra gli interpreti, insieme a Nikita Mikhalkov, Anastassija Vjasmenskaja, Sergej Perelygin, c'è Nastassja Kinski nel ruolo di Natasha. Durante la serata di presentazione del film, patrocinata dalla Croce rossa internazionale, saranno offerte cinquecentomila siringhe agli ospedali per l'infanzia di Cernobyl e Mosca.

SCHWARZENEGGER «MINISTRO» DI VIOLENZA. George Bush l'ha scelto come capo del consiglio presidenziale per lo sport e la forma fisica per i suoi «meriti speciali», ma Arnold Schwarzenegger è già stato contestato. Secondo la Coalizione nazionale contro la violenza televisiva: non solo «Schwarzie» è promotore di violenza piuttosto che di valori sportivi, ma è anche un falso muscoloso. Lo sanno tutti che fa uso di anabolizzanti. Schwarzenegger, comunque, non si è lasciato toccare dalle critiche, e ha inviato pesi e bilancieri ai soldati americani nel Golfo.

IL TEATRO DI RICERCA TORNA A LATINA. Seconda edizione a Latina di «Tavole della torre», una manifestazione dedicata al teatro e al teatro-danza di ricerca, che si terrà da domani al 3 maggio. Otto spettacoli, a cominciare da *Claus Peymann* di Thomas Bernhard, regia di Carlo Cecchi, per proseguire con Settimo Voltaire, Giorgio Barberio Corsetti, il Teatro del Carretto, Toni Servillo, il Teatroinaria e la danza di Anna Catalano, Massimo Moricone e Lucia Latour. Inoltre: seminari sul teatro europeo e un laboratorio biennale condotto da Guidarelli Pontani.

CABARET E COMICITÀ A BARI. Musica & music e Ma mi farca il piacere, due rassegne in programma al teatro «La dolce vita» di Bari. Da gennaio a marzo, ogni fine settimana, otto spettacoli umoristici: Alberto Patrucco in «Odio le barzellette», Francesco Scimemi in «MAGICOMIO», Giobbe in «Parabolo» iperbolico, Mario Zucca in «Recital», Opera Comique in «Opera Comique 2», Lucio Aiello in «La mamma è una sola», Stefano Nosi in «Luisa e le bimbe confuse» e Pongo in «La valle dei birichini».

A Brescia «Anfissa», di Leonid Andreev, per la regia di Sandro Sequi
Tradimenti, gelosie e acido prussico
Don Giovanni ai tempi dello Zar

Anfissa di Leonid Andreev, versione italiana di Enrico Groppali, scene e costumi di Giuseppe Crisolini Malatesta, musiche di Alexandr Scriabin, luci di Emidio Benazzi. Interpreti: Aldo Reggiani, Laura Montaruli, Rosa Di Lucia, Sofia Diaz, Tullio Valli, Maria Teresa Giudici, Aida Aste, Roberto Trifiro, Bruno Torrisi, Dino Censi, Mario Podestchi, Luca Tabarini; produzione Centro Teatrale Bresciano.



Un momento di «Anfissa» in scena a Brescia

Proseguendo il suo viaggio nella drammaturgia russa, Sandro Sequi incontra oggi *Anfissa* di Andreev, Romanziere e drammaturgo, Leonid Andreev (scomparso nel 1919) in auge da noi nei primi decenni del secolo, poi dimenticato salvo qualche eccentrica riproposta (ad esempio Romolo Valli e Enrico Maria Salerno) e l'esatto contrario del Gorkij dei Villeggianti che Sequi ha messo in scena l'anno scorso. Culturalmente una scelta ineccepibile: mostra che due facce diverse di un teatro in cui il realismo predicatore di Gorkij fa a pugni con il simbolismo ridondante di Andreev. Dal dire questo al sostenere la necessità, oggi, della riproposta di un testo gonfio e melodrammatico come *Anfissa*, però ce ne corre. Ma, alle volte, le scelte registiche sono misteriose.

Ma veniamo alla storia. Il vero protagonista di *Anfissa*, malgrado il titolo, è Fedor, un avvocato di successo e marito distratto da frequenti avventure di Alexandra Pavlovna che è spesso incinta. Un Don Giovanni seduttore suo malgrado, destinato ovviamente alla morte. Fedor ha per amante Anfissa, sorella divorziata della moglie, che vive presso di lui come una parente povera: una donna ambigua, violenta nelle passioni. Fedor, però, è anche attratto dall'acerba, provocante ingenuità di Ninoscka, sorella minore delle due donne. L'altalena va avanti così per quattro atti fra colpi di scena, violenze psicologiche, scoppi di passione fi-

no a quando, con l'acido prussico che porta sempre con sé in un anello, Anfissa non avvelena Fedor all'apparenza pronto a lasciarla per andarsene con Ninoscka a Pietroburgo.

Una storia - come si vede - intricata, che Andreev rende intralciata ponendo accanto ai protagonisti dei ruoli secondari a tutto tondo: il padre delle ragazze, mercante fallito che ha passato la vita a restituire i suoi debiti; il giovane studente nichilista che si uccide; la vecchia nonna vestita di bianco che fa da testi-

zione secca e, nei casi migliori, incisiva. Con l'aiuto dello scenografo Crisolini Malatesta, creano un ambiente scuro, soffocante, quasi espressionista giocando più su di una certa simbologia (pochi oggetti, gran profusione di gigli candidi in scena) e su di una certa iconografia d'epoca che non su di un piatto realismo.

Così ci restituisce, sia visivamente che concettualmente, un ambiente concentrato, scandito dall'abbassarsi e dall'alzarsi di imponenti tende-sipario di un nero brillante, fra luci che inchiodano i personaggi nella solitudine delle loro battute, conferendo alla vicenda, scandita dalle musiche di Scriabin, un andamento da film muto, figure di un bassorilievo che tutti il contiene e dal quale si distaccano non appena prendono la parola. Scelta teatralmente coinvolgente anche se rischia di rinchiodare Anfissa nel ruolo predefinito di un'icona fatale che diventa donna di carne solo quando si spoglia delle proprie difese, togliendosi fuori di metafora l'abito nero per apparirci in un fiammeggiante sottabito rosso come i velluti che la circondano e che la isolano dal nero dei sipari e degli abiti di quasi tutti i personaggi.

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

91	L'Unità
TARIFE ABBONAMENTO '91	
	ANNUO 6 MESI 3 MESI 2 MESI 1 MESE
7 NUMERI	295.000 150.000 77.000 51.000 26.000
6 NUMERI	260.000 132.000 67.000 46.000 23.000
5 NUMERI	225.000 114.000 57.000
4 NUMERI	185.000 93.000
3 NUMERI	140.000 71.000
2 NUMERI	96.000 49.000
1 NUMERO	48.000 25.000
SOLO DOMENICA	65.000 35.000
TARIFE SOSTENITORE L. 1.200.000 - L. 600.000	
TARIFE BLOCCATE PER CHI SI ABBONA ENTRO IL 15 GENNAIO '91	

